

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

35.

SITZUNG

27-7-1961

Presidente:

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 10:

**« Norme integrative per l'assicurazione
obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi »
(rinvio dal Governo il 12 febbraio 1961)**

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 7

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 10:

**« Ergänzungsbestimmungen zur Pflicht-
versicherung gegen die Silikose und Asbesto-
se (von der Regierung am 12.2.1961 rück-
verwiesen) »**

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 7

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 26.7.61.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Riprende la trattazione del **punto 5 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 10: « Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi »** (rinviato dal Governo il 12 febbraio 1961). La parola al consigliere Benedikter sull'articolo 11 bis.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe gestern behauptet, daß das Konsortium für Tuberkulosebekämpfung keine örtliche Körperschaft im Sinne der Artikel 14 und 48 des Statuts wäre, und dabei erklärt, daß die Beurteilung eine andere sein müßte, falls die Ernennung dieses Konsortiums nicht durch den

Präfekten, sondern durch die Region erfolgen und der Haushalt des Konsortiums nicht durch den Präfekten, sondern durch den Landesausschuß genehmigt würde. Ich habe ausdrücklich diese Vorbehalte gemacht und muß dazu sagen, daß ich mich diesbezüglich vorher erkundigt habe, und zwar bei jemandem, der aus der praktischen Verwaltungserfahrung heraus darüber hätte Bescheid wissen müssen. Er hat mir die Auskunft gegeben, daß das Konsortium auch das letztmal vom Präfekten, also vom Regierungskommissär, ernannt worden wäre. Der Betreffende, es ist der seinerzeitige Präsident des Landesausschusses, wird, nehme ich an, indem er der Wahrheit die Ehre gibt, auch dazu Stellung nehmen.

Nun hat gestern Assessor Bertorelle erklärt, daß das Konsortium von der Region ernannt und der Haushalt vom Landesausschuß genehmigt worden wäre, und ich habe am Nachmittag auch die diesbezüglichen Akten erhalten. Da also das zutrifft, was ich selber als Voraussetzung genannt habe, damit das Konsortium als örtliche Körperschaft im Sinne des Autonomiestatuts angesehen werden kann, gebe ich ohne weiteres zu, daß damit meine gestern vertretene Ansicht falsch war und daß ich daher mit dem Regionalausschuß einig bin, daß das Konsortium auf Grund die-

ser Änderung in der Zuständigkeit hinsichtlich der Ernennung des Verwaltungsrates und der Genehmigung des Haushaltes als örtliche Körperschaft angesehen werden kann.

Ich möchte lediglich noch beantragen, daß in diesem Artikel 11/bis, der die Delegation regelt, nicht von « direttive particolari » die Rede sein soll, sondern von allgemeinen Richtlinien; denn diese Richtlinien, die die Region hinsichtlich der Ausübung der delegierten Befugnisse zu geben ermächtigt ist, sollen nur allgemein sein, wie dies auch im Staatsgesetz enthalten ist. Denn wenn sie auf den Einzelfall eingehen, dann gibt es ja keine freie Ermessensfreiheit mehr in der Verwaltung. Ferner möchte ich beantragen, daß man die Befristung auf drei Jahre wegläßt. Die Region kann, wie wir wissen, verfassungsrechtlich die Delegation jederzeit mit Gesetz widerrufen, und zwar nach einem Jahr, nach drei Jahren usw., so daß die Befristung auf drei Jahre meiner Ansicht nach nicht zum Institut der Delegation dazupaßt. Ich werde diesbezügliche Abänderungsanträge stellen.

(Ho dichiarato ieri che il Consorzio antitubercolare non sia un ente pubblico ai sensi degli articoli 14 e 48 dello Statuto ed in quell'occasione ho detto che la valutazione dovrebbe essere diversa se la nomina di detto Consorzio non avvenisse attraverso il Prefetto ma attraverso la Regione ed il bilancio del Consorzio non venisse approvato dal Prefetto ma dalla Giunta Provinciale. Ho fatto espressamente questa riserva e devo dire in merito che mi sono informato antecedentemente presso una persona la quale in base all'esperienza amministrativa pratica dovrebbe essere informata in materia. Questa mi ha informato che il Consorzio è stato nominato l'ultima volta dal Prefetto cioè dal Commissario del Governo. Questa persona — ed è l'ex Presidente

della Giunta Provinciale — credo prenderà posizione in merito onorando con ciò la verità.

L'Assessore Bertorelle ha dichiarato ieri che il Consorzio è stato nominato dalla Regione ed il bilancio è stato approvato dalla Giunta Provinciale; nel pomeriggio ho ricevuto anche gli atti relativi. Corrispondendo questo, cosa che ho citato come premessa, al fine che il Consorzio possa essere riconosciuto come ente locale ai sensi dello Statuto d'autonomia, ammetto senz'altro che la mia opinione resa nota ieri era sbagliata e che perciò sono d'accordo con la Giunta Regionale che il Consorzio in base alla modifica della competenza relativa alla nomina del Consiglio di amministrazione nonchè all'approvazione del bilancio possa essere riconosciuto come ente pubblico.

Vorrei proporre infine che in questo articolo 11/bis che regola la delega non si parli di « direttive particolari » ma invece di direttive generali; queste direttive che la Regione è autorizzata a dare in merito all'esercizio delle funzioni delegate devono essere solamente generali come previsto anche nella legge statale. Entrando queste invece nel caso singolo non esisterebbe nessuna discrezionalità nell'amministrazione. Vorrei proporre inoltre che si ometta il termine di tre anni. La Regione può, come sappiamo, revocare costituzionalmente la delega in qualunque momento e cioè dopo uno oppure dopo tre anni ecc. dimodochè, a mio avviso, il termine rispettivamente la fissazione di un termine di tre anni non è adatta all'istituto della delega. Proporrò perciò degli emendamenti in merito.)

PRESIDENTE: Sono stato io che ho fatto commettere a Benedikter questo errore, perchè ha chiesto a me ed io, senza pensare molto, ho detto che è stato il Viceprefetto che ha nominato questa commissione, mentre era

stata la Regione. Così lui è caduto in questo errore. Dunque, cons. Kessler, sono chieste due cose da Benedikter: togliere la parola « particolari » e poi lasciare via il periodo dei tre anni.

La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Voglio dire soltanto che sono lieto di questa conclusione pacifica del dibattito di ieri e della questione relativa alla delega ai Consorzi antitubercolari. Resta chiaro che, come ho detto ieri, noi l'avevamo fatto in scienza e coscienza, sia con la convinzione che questi erano enti locali, sia soprattutto per la questione della funzionalità, della garanzia, della immediata entrata in funzione della legge, e di avere tutti gli appoggi, tutta la strumentazione necessaria perchè la legge potesse trovare una pronta e immediata applicazione. Faccio grazia della risposta che dovevo dare al collega Raffaelli che ormai è superata, data questa situazione che, mi pare, trova tutti consenzienti, e dico subito che la Giunta accetta l'eliminazione dal secondo comma dell'articolo 11 bis, come è stato steso nella ultima stesura della Giunta stessa. Accetta cioè la cancellazione delle parole « generali e particolari », e rimane il testo: « La Giunta Regionale impartisce le direttive alle quali i Consorzi antitubercolari devono attenersi nell'esercizio delle funzioni delegate ». Rispettivamente, come del resto avevo già annunciato ieri, accettiamo anche di togliere i tre anni di delega, lasciando intatto il periodo, cioè senza specificare.

PRESIDENTE: Però rimane l'emendamento del consigliere Raffaelli, che chiede la delega alle Casse mutue.

La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dato il chiarimento che è intervenuto e l'avvio ad una insolita distensione, non esitiamo un momento a contribuire a questa generale distensione ritirando l'emendamento che, del resto, aveva come origine soltanto i dubbi manifestati non solo dal dottor Benedikter, ma in forma meno decisa ed in sede diversa anche da altri consiglieri, circa la natura di ente locale del consorzio. Chiarite le cose così, non ha ragione di esistere il nostro emendamento perchè, e ci tengo a ribadirlo, sotto il profilo tecnico, noi pensavamo che potessero fare anche le Casse di Malattia, pur riconoscendo che i consorzi sono indubbiamente, sotto questo profilo, più attrezzati delle Casse di Malattia. Quindi se si può conciliare e l'aspetto giuridico e l'aspetto tecnico, evidentemente è la soluzione migliore, perciò ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE: L'articolo 11 bis lo rileggo con gli emendamenti apportati: « *L'esercizio delle funzioni amministrative previste dagli articoli 1, 2, 3, 4, 5 della presente legge è delegato ai Consorzi provinciali antitubercolari di Trento e di Bolzano.* »

La Giunta Regionale impartisce le direttive alle quali i Consorzi antitubercolari devono attenersi nell'esercizio delle funzioni delegate.

La Giunta Regionale può sostituirsi agli organi degli enti delegati in caso di persistente inerzia, di violazione delle norme concernenti la delega o di violazione delle direttive regionali.

Fino a tanto che non siano costituiti nella Regione gli organi di giustizia amministrativa, contro gli atti dei Consorzi antitubercolari emanati in applicazione della delega è ammesso ricorso alla Giunta Regionale che decide in via definitiva nei termini e con le modalità previste dall'articolo 5 del T. U. della legge comu-

nale e provinciale approvata con R. D. 3 marzo 1934, n. 383.

Le domande previste dall'articolo 5 della presente legge devono essere presentate ai Consorzi provinciali antitubercolari di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze. Nella stipulazione della convenzione prevista dal 2° comma dell'articolo 5 sarà data facoltà ai Consorzi provinciali antitubercolari di avvalersi dei servizi delle sedi provinciali dell'INAIL. L'erogazione delle rendite e degli assegni previsti dalla presente legge è disposta dai Presidenti dei Consorzi provinciali antitubercolari nell'ambito delle rispettive competenze entro il limite di apposito stanziamento iscritto nel bilancio regionale. Il riscontro contabile dei provvedimenti adottati nell'esercizio delle funzioni delegate è compiuto dagli uffici di Ragioneria della Regione, a sensi delle norme vigenti. Copia dei provvedimenti è trasmessa dagli uffici di Ragioneria, entro cinque giorni dall'emissione, al Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme della presente legge o alle direttive impartite trasmette, entro cinque giorni, le sue osservazioni all'organo di controllo ed all'ente delegato.

Il riscontro dei provvedimenti emanati dal Consorzio provinciale antitubercolare di Bolzano viene effettuato a Bolzano a mezzo di un ufficio staccato della Ragioneria regionale».

La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist da vom Kontrollorgan die Rede. Einer der größten Vorteile dieser Delegierung an das Konsortium ist, daß das Konsortium nicht der Kontrolle des Rechnungshofes unterstellt ist; das ist klar. Es sieht so aus, als ob die Bemerkungen, die der Präsident des Regionalausschusses

bei Ausübung der delegierten Funktion seitens des Konsortiums zu machen hat, an das Kontrollorgan, d.h. an den Rechnungshof, zu senden sind — denn das ist die Bedeutung des Wortes « organo di controllo » in den anderen Gesetzen —, während der Rechnungshof hier ja überhaupt nicht in Erscheinung treten soll. Ich glaube, das müßte noch geklärt werden.

(Qui c'è un'accenno all'organo di controllo, che il Presidente della Giunta Regionale invia osservazioni all'organo di controllo. Ora sappiamo da altre leggi che questo organo di controllo è la Corte dei Conti. Ora è stato detto ieri, e anche sottolineato come uno dei vantaggi, che il Consorzio antitubercolare non è sottoposto al controllo della Corte dei Conti neanche per questa attività, quindi credo che bisogna ripensarci un momento. Se si tratta della Giunta Provinciale, che effettivamente esercita il controllo di legittimità, allora dirette che nelle altre leggi sotto organo di controllo si intende automaticamente la Corte dei Conti. Bisogna precisare la cosa.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Ha ragione l'assessore Benedikter. Se l'organo di controllo è la Giunta Provinciale, resta inteso che, per esempio, vanno a verbale le dichiarazioni rese dalla Giunta, nelle quali si prende atto che, data la particolare conformazione di questa delega, l'organo di controllo non è più la Corte dei Conti ma è la Giunta Provinciale. Si intende che l'organo di controllo è la Giunta Provinciale. Il testo non pregiudica niente. Con questi chiarimenti intervenuti e messi a verbale, io penso che sia chiaro.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'art. 11 bis: approvato all'unanimità.

Art. 12

Per l'esercizio finanziario 1961 la spesa complessiva per l'attuazione della presente legge è fissata in Lire

L'assegnazione dei fondi alle due Province sarà effettuata con la legge di bilancio.

Alla copertura dell'onere si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. del bilancio per l'esercizio finanziario 1961.

La parola alla signorina Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Volevo dire che in Commissione delle finanze era stata inserita e precisata la somma di lire 2 milioni con richiamo al capitolo 53 del bilancio.

PRESIDENTE: Allora resta fissata la somma di Lire 2 milioni da prelevare dal fondo iscritto al capitolo n. 53 del bilancio per l'esercizio finanziario 1961.

La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Qui si parla di assegnazione dei fondi ai due Consorzi, su cui sono d'accordo. Però bisogna ancora rettificare un articolo che precede questo lungo articolo dove è detto: « con i mezzi stanziati nel bilancio della Regione e con decreto del Presidente della Giunta regionale, il quale ripartisce i due fondi ». Bisogna coordinare le due cose. Cioè io sono d'accordo che si effettui questa assegnazione, ma credo che vi sia un punto precedente che non collima. Mi riferisco all'undici bis.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 12: unanimità.

Art. 13

« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale

approvato con legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed entrerà in vigore col 1° gennaio 1961.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

No, bisognerà dire: « ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ».

Chi chiede la parola sull'articolo 13? Pongo ai voti l'articolo 13: unanimità.

Passiamo alla votazione della legge. Pre-go distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 31 - 31 voti favorevoli.

La legge è approvata (*).

Signori, proseguiamo con il **1° punto all'Ordine del giorno**: « *Interrogazioni e interpellanze* » (già all'Ordine del giorno della precedente sessione straordinaria).

Interrogazione del consigliere Ettore Nardin al Presidente della Giunta Regionale per conoscere le conclusioni politiche in ordine al recente incontro di Klagenfurt. Credo che sia superata.

La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Pregherei il Signor Presidente di leggere l'interrogazione.

PRESIDENTE:

Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere:

- 1) *le conclusioni politiche tratte dalla Giunta Regionale in ordine al recente incontro di Klagenfurt fra le delegazioni italiana e austriaca a proposito dell'Alto Adige, considerato che tale argomento è stato oggetto*

(*) (Vedi Appendice - pag. 33).

di esame da parte della Giunta nella seduta di venerdì 26 maggio u.s. e che alcuni Assessori regionali hanno inteso essere presenti a Klagenfurt ai margini della conferenza diplomatica;

- 2) *se la Giunta ritiene opportuno sulla questione dare una comunicazione al Consiglio Regionale.*

Consigliere Nardin, vuole illustrare?

NARDIN (P.C.I.): Il Signor Presidente prima, ha avuto la bontà di farmi rilevare che questa interrogazione, dato l'argomento, era superata. Io non posso accettare questa impostazione, signor Presidente del Consiglio, perchè non si tratta del fatto che l'interrogazione è superata, ma si tratta semplicemente di rilevare oggi che è la Giunta Regionale che è stata abbondantemente superata dai fatti. E per questa ragione la ritiro e rinuncio a discuterla.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Canestrini:

Il sottoscritto avvocato Sandro Canestrini, Consigliere regionale, chiede di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere se l'Amministrazione intenda comunicare al Consiglio i documenti e i termini delle gravi vertenze sindacali attualmente in corso, dall'agitazione dei porfidi fino a quella dei lavoratori della Michelin, nonché della situazione relativa all'Azienda della Montecatini in Calceranica, sia sotto il profilo dei licenziamenti ivi attuati sia sotto quello della richiesta di nuove concessioni;

per sapere altresì se egli ritenga di dover fornire al Consiglio i documenti e i dati nonché il pensiero della Giunta in ordine alla grave vertenza che divide Comune e popolazione di Arco dalla Società Idroelettrica Sarca - Molveno, in ordine agli allarmanti progetti di quest'ultima che porterebbero a disseccare il fiume

me Sarca, con irreparabile danno per tutta l'economia, il lavoro e gli interessi turistici di quella zona.

L'interrogante non è presente, quindi decade.

C'è una interrogazione del consigliere Ettore Nardin al Presidente della Giunta regionale. La Presidenza del Consiglio ha studiato questa interrogazione e come Presidenza ritiene che la prima parte non sia ammissibile, mentre la seconda parte sì.

Dunque io leggo la prima parte ed il Consiglio decida senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità:

In data 16 giugno u. s. il Commissario del Governo ha emanato un'ordinanza con la quale in Alto Adige dalle ore 21 alle ore 5 « è inibito a chiunque di avvicinarsi e sostare entro un raggio di 200 m. ai seguenti obiettivi: acquedotti e gasometri, bacini idroelettrici, dighe o impianti di sbarramento, ponti - canali, condotte forzate, elettrodotti, centrali idroelettriche, cabine di trasformazione, centrali e stazioni di amplificazione telefonica, impianti radiofonici e televisivi, impianti telegrafici; impianti, depositi, gallerie, viadotti ferroviari, funivie e funicolari; depositi di carburanti; stabilimenti industriali e magazzini per la conservazione di derrate alimentari ».

Nella stessa ordinanza si precisa che « i contravventori saranno passibili delle sanzioni penali previste dalle norme vigenti ».

Dopo il testo dell'ordinanza, regolarmente firmato dal Commissario del Governo Bianchi, appare la seguente « avvertenza »: *I contravventori inoltre si espongono alle gravissime conseguenze che potrebbero derivare dalla inosservanza dei divieti disposti, per effetto della reazione delle sentinelle armate che presidiano gli obiettivi suindicati.*

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga indispensabile rendersi interprete delle vivissime preoccupazioni esistenti fra i cittadini di lingua italiana e tedesca dell'Alto Adige per la loro incolumità (ed inoltre delle preoccupazioni di tutti coloro che per una ragione o per l'altra soggiornano in provincia di Bolzano) a proposito di tale ordinanza, preoccupazioni acute drammaticamente in seguito alla uccisione di due giovani innocenti a Malles Venosta e a Valdurna in Sarentino, intervenendo presso il Governo e presso il Commissario del Governo al fine di:

- 1) Chiedere che l'ordinanza in questione venga decisamente modificata nel senso di renderla strumento esclusivamente di vigilanza degli impianti ed opere di particolare importanza.

Applicata alla lettera l'ordinanza fa praticamente divieto a chiunque di muoversi in buona parte della Provincia di Bolzano dalle ore 21 alle ore 5 di ogni giorno se si calcolano tutte le opere in essa elencate ed il conseguente raggio di 200 m nell'area circostante alle stesse.

- 2) Chiedere che nei confronti degli effettivi contravventori vengano applicate le sanzioni penali previste dalle norme in vigore (punto 2 dell'ordinanza) e, di conseguenza, che le forze di polizia e dell'esercito impiegate in Alto Adige non siano autorizzate se non in casi eccezionali di difesa a usare le armi da fuoco.

L'eccessiva discrezione concessa a tale riguardo ha portato alle due vittime di Malles e di Valdurna. La pena di morte è stata abolita nella Repubblica Italiana, si ricordi!

- 3) Chiedere che vengano subito disposte sufficienti ed adeguate segnalazioni in lingua

italiana e tedesca in prossimità delle opere e degli impianti elencati nell'ordinanza.

Fin qui la Presidenza è dell'avviso che non rientra nelle materie di competenza degli organi regionali, perciò non ritiene che sia ammissibile. Questo perciò lo deve decidere il Consiglio.

Leggo la seconda parte che la Presidenza ritiene ammissibile.

« L'art. 34 dello Statuto speciale di autonomia prevede che il Presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione.

In data 19 giugno u. s. il Consiglio dei Ministri ha compiuto un vasto esame della situazione dell'Alto Adige. Il sottoscritto chiede al Presidente della Giunta regionale se è a conoscenza delle ragioni del mancato invito a detta riunione e se in futuro, in analoghe circostanze, intende o meno far valere il diritto previsto dallo Statuto.

L'interrogante, infine, chiede se il Presidente della Giunta ravvisa l'utilità che la Regione sostenga presso il Governo la proposta già avanzata al Ministro Scelba, in occasione della riunione indetta a Bolzano, al Palazzo Ducale, domenica 18 giugno u. s., relativa alla convocazione a Bolzano da parte del Governo di una Conferenza per l'esame della situazione altoatesina e delle sue prospettive future.

In merito è stato proposto che alla Conferenza partecipino, oltre ai rappresentanti del Governo, gli on.li Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato, i rappresentanti della Regione, della Provincia, dei principali Enti locali, del mondo politico, economico e sindacale.

L'iniziativa ad un livello così elevato dovrebbe modo, per la prima volta in questo dopoguerra, di affrontare in un esame locale, ap-

profondito e serio, tutte le questioni relative alla complessa e in questo momento drammatica situazione dell'Alto Adige, assicurando al Governo, al Parlamento e ai rappresentanti più qualificati delle popolazioni altoatesine e della Regione gli indispensabili ed aggiornati orientamenti per un migliore futuro dell'Alto Adige.

Primo: io lascio votare il Consiglio sulla ammissibilità della prima parte. Chi è favorevole all'ammissibilità della prima parte dell'interrogazione, è pregato di alzare la mano: 2 voti favorevoli, 10 contrari. Dunque la prima parte non è ammessa.

Dunque adesso lascio la parola al consigliere Nardin per illustrare la seconda parte della sua interrogazione.

NARDIN (P.C.I.): Precisiamo, signor Presidente, la interrogazione consiste di tre parti. La prima parte il Consiglio ha deciso che non venga discussa: non mi interessa molto in quanto il mio punto di vista ho potuto esprimerlo abbastanza chiaramente nella discussione intervenuta nel Consiglio regionale, allorchè discutemmo la mozione relativa alla proposta di una conferenza da indire in Alto Adige.

La terza parte, quella relativa alla conferenza, mi pare che sia superata da quella discussione e dalla conseguente votazione intervenuta in Consiglio.

Non è ammesso esprimere pareri sui voti del Consiglio. Un rilievo politico lo faccio alla S.V.P., la quale si è sentita in dovere di fare da Ponzio Pilato circa l'ammissibilità o meno di certi argomenti tenuti in Consiglio.

Signor Presidente della Giunta regionale, io sono rimasto attento osservatore di fatti nel corso di questi mesi, o ho sperato seppure tiepidamente che da parte sua ci fosse una maggiore iniziativa per far valere in sede competente, così come è previsto dallo Statuto, i punti di vista della amministrazione regionale, in ordine

ai fatti che abbiamo avuto la sventura di vivere, e che hanno gettato sull'Alto Adige e su tutta la Regione la luce sinistra dei tristi effetti che conosciamo. Lei mi potrà rispondere che numerosi sono stati i contatti da parte sua con uomini di Governo. Ma altra cosa è tener conto rigorosamente delle competenze stabilite dallo Statuto di autonomia, altra cosa è invece far valere certi punti di vista, o per lo meno esprimerli adeguatamente in seno al Consiglio dei Ministri. Che cosa è avvenuto? E' avvenuto che da parte del Consiglio dei Ministri, più volte sono state prese decisioni relative all'Alto Adige ed anche alla nostra Regione, di riflesso. Sono stati presi gravi provvedimenti, necessari, per molti versi. Sono state addirittura enunciate delle iniziative sul piano economico, addirittura sul piano diplomatico sono state formulate proposte, — vedi le proposte espresse dal Ministro degli Esteri, Segni, a Zurigo —, riguardanti direttamente il nostro Statuto, l'attuazione del nostro Statuto, e così via. Quando mai, in tutto questo periodo, il Presidente della Giunta regionale ha partecipato ad una seduta del Consiglio dei Ministri? Quando mai il Presidente della Giunta regionale si è sentito in dovere di protestare, e per lo meno di richiamare fermamente l'attenzione del Consiglio dei Ministri sull'obbligo, oltre che sulla opportunità di una convocazione del rappresentante della Regione, a quelle sedute, nel corso delle quali sono stati approntati vari temi relativi, non soltanto all'Alto Adige, ma alla nostra Regione? Tutto questo non l'abbiamo avvertito, seguendo di giorno in giorno la stampa, tutti gli atti politici e amministrativi della Giunta regionale. E mi chiedo perchè da parte del Presidente della Giunta regionale sia stata assunta questa posizione di neutralismo ad ogni costo, come se questi problemi non riguardassero direttamente il futuro della nostra Regio-

ne. Questo è un primo rilievo.

Nel futuro chissà quante volte, così continuando, il Consiglio dei Ministri si sentirà in dovere di affrontare i temi, già abbondantemente trattati, relativi all'Alto Adige ed alla nostra Regione; se continuerà così, da parte sua, Signor Presidente della Giunta, e da parte del Consiglio dei Ministri, ci sarà una flagrante violazione dello Statuto di autonomia.

Serve questo? Non credo. Mi si potrà dire che queste sono formalità e che nella sostanza i contatti fra questo parlamentare ed uomini di governo, (parlo di parlamentari locali, di una certa parte), mi si potrà dire che i contatti dello stesso Presidente della Giunta con altri uomini di Governo, o con gli stessi, sono sufficienti per far valere il punto di vista della Regione. Ma non credo che si possa fare un simile ragionamento: formale da un lato, concreto dall'altro, ma che in pratica porta ad eludere profondamente un disposto statutario che, appunto perchè così scritto, assegna una particolare funzione ed importanza al disposto stesso. Quindi sarebbe utile sentire proprio perchè, in ordine a questi gravi fatti, da parte del Presidente della Giunta regionale sia stato accettato questo stato di cose, e perchè da parte del Governo si sia voluto agire in tal maniera. Per cose molto meno importanti, nel passato, il Presidente della Giunta regionale è stato convocato dal Consiglio dei Ministri; per cose così importanti, invece no. E' importante che nelle future sedute del Consiglio dei Ministri, allorchè si affronteranno i problemi della nostra Regione e dell'Alto Adige, un certo punto di vista venga espresso da parte del rappresentante della Regione, che in tale sede dovrebbe sentire il dovere, non soltanto di esprimere il parere della maggioranza, ma anche unitamente i vari pareri che qui il Consiglio esprime. E' importante questo? Io penso di

sì, perchè ci troviamo indubbiamente dinanzi a varie prospettive. La prima è quella che altri fatti del tipo di quelli subiti ad opera dei criminali che li hanno compiuti, non debbano più ripetersi, che le bande dinamitarde siano debellate, che quindi da questo punto di vista non si debba più temere la normalità; ma anche con questa prospettiva rimangono sempre pendenti i grossi interrogativi: che cosa sarà della nostra Regione? che cosa si farà per assicurare il ritorno alla normalità nell'Alto Adige? che cosa soprattutto si intende fare per assicurare quella nuova politica che è nelle esigenze dei più, anche di una parte della Democrazia Cristiana, soprattutto in riferimento all'Alto Adige? che cosa avverrà della stessa formula su cui si regge la struttura attuale dell'Ente Regione? Questi grossi interrogativi che sono collegati alle istanze internazionali, verso le quali ormai si sta dirigendo ancora una volta l'azione diplomatica e dell'Austria e dell'Italia, questi grossi interrogativi permangono, permarranno, pendono sulle nostre teste. Con questa prospettiva, la funzione della nostra Regione, e quindi la funzione del rappresentante della Regione, in questo caso del Presidente della Giunta, dovrà assumere un particolare rilievo. Ed allorquando nel Consiglio dei Ministri, questi ed altri temi dovranno necessariamente essere affrontati, in quella sede è legittimo, è doveroso che il rappresentante della Regione sia presente a discutere, a prospettare per lo meno i convincimenti, i punti di vista, i desideri di tutte le parti del nostro Consiglio.

L'altra prospettiva è che invece la situazione si inasprisca. Non mancheranno le occasioni per indurre probabilmente qualcuno, che agisce sì in Alto Adige, ma soprattutto fuori, nel Tirolo, nella stessa Germania Occidentale, anzi direi soprattutto nella capitale della Baviera che sembra essere il punto di partenza

per molte di queste avventure; non mancheranno le occasioni da parte di costoro per nuovamente incendiare la situazione altoatesina e regionale. I pretesti possono essere molti, lo stesso dibattito all'ONU, lo stesso processo a coloro che sono stati arrestati, molti dei quali almeno, sono dichiaratamente colpevoli dei gravi misfatti compiuti.

Non mancheranno le occasioni, purtroppo, e c'è da attendersi, anche in questo senso, il peggio, in quanto sappiamo che non è sufficiente l'opera di polizia sin qui compiuta per debellare chi ormai, non da oggi, ma da tanto tempo, nel solco di una tradizione più che secolare, ambisce sommuovere situazioni, nel modo che la storia recente ci ha insegnato, ma soprattutto la storia passata, la storia del pan-germanismo.

Data questa prospettiva, la funzione e la azione della nostra Regione, in seno al Consiglio dei Ministri, il massimo organo esecutivo e responsabile del nostro paese, dovranno pure farsi valere. E farsi valere, signor Presidente della Giunta regionale, non significa andare ad ascoltare soltanto, non significa andare a mettere i cerotti ad un corpo malandato, malato e piagato, ma significa andare a sostenere la necessità di una efficace operazione chirurgica che porti a risanare questo corpo malato, che è rappresentato dalla situazione della nostra regione, dalla situazione altoatesina, dagli scricchiolii inevitabili nella nostra struttura regionale. Significa anche, signor Presidente della Giunta regionale, richiedere al Governo delle misure maggiormente efficaci, perchè, non soltanto in Alto Adige e nella Regione si ritorni alla normalità democratica ed al rispetto, oltre che delle istituzioni, della vita dei cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca, particolarmente dell'Alto Adige, ma soprattutto significa esigere anche il rispetto al di fuori del no-

stro paese, verso l'Alto Adige e verso la nostra Regione.

A questo proposito credo che la nostra Regione possa farsi interprete di una situazione di fatto più che mai evidente e consolidata, che denuncia in maniera inequivocabile i profondi legami che esistono tra coloro che hanno attentato alla sicurezza dell'Alto Adige, e le forze, che nel Tirolo soprattutto e nella Germania Occidentale, da tempo si muovono, non soltanto per incoraggiare, ma per aiutare concretamente quelle forze eversive che in Alto Adige hanno operato come sappiamo. Non bastano le trattative diplomatiche, bisogna richiedere al nostro Governo un'azione in direzione del Governo austriaco e del Governo della Germania Occidentale, per perseguire e perseguitare in maniera più che mai evidente, chi sta aiutando coloro che vogliono inasprire, sul piano proprio della eversione, la situazione altoatesina. Non è possibile vedere ad Innsbruck, come ho potuto constatare io, quello che sta avvenendo, certe organizzazioni paramilitari guidate da ex SS: il K4, l'Edelweiss Ring, collegati ad altre associazioni similari a Monaco di Baviera, che raccolgono i denari per il Sudtirolo, parte dei quali arriva all'Alto Adige, e parte dei quali non si sa se sia andata a finire nelle tasche di qualcuno o ad acquistare altre cose che non siano l'aiuto morale. Non è possibile assistere a questi fatti, non è possibile assistere al fatto che il 19 e il 20 ad Innsbruck ci sarà un raduno di circa 3000 persone con una rappresentanza sudtirolese, ed a questo raduno parteciperanno i peggiori arnesi del nazismo, ex generali delle SS, che hanno avuto la fortuna, purtroppo, di rimanere in vita. Se potesse partecipare anche Eichmann a questo raduno per gridare « libertà per il Sudtirolo ». Non è possibile assistere a fatti di questo genere, che non fanno altro che accendere sempre più la situa-

zione, non soltanto sul piano sentimentale e psicologico, contro l'Alto Adige, contro l'Italia, ecc. Non è possibile assistere all'inerzia, secondo me abbondantemente voluta dai tre partiti che oggi dirigono la politica austriaca: la S. V. P., il Partito Socialdemocratico e la Lega neo-nazista, che si chiama, mi pare, Partito Liberale o qualche cosa di questo genere. Non è possibile assistere a fatti di questo genere che si sono consolidati attraverso mille episodi, nel corso di questi anni, ed assistere all'inerzia di governi, quello di Vienna e quello di Bonn, senza che noi non richiediamo al Governo Italiano, anche su questo piano, una presa di posizione. Non chiediamo la rottura di rapporti diplomatici, chiediamo però che come si perseguivano qui i fascisti, cioè i nazisti, — perchè i fascisti sono dei benemeriti, con l'aria che tira — altrettanto non si faccia di là, nei confronti di persone sulle quali non c'è bisogno di scrivere dei romanzi; è già tutto un romanzo nero la loro attività e la loro vita.

Anche di questo bisognerà pure, signor Presidente della Giunta regionale, rendersi interpreti e chiedere che qualche cosa di più decisivo venga compiuto da parte del nostro Governo, perchè dobbiamo rilevare come una situazione di disagio in Alto Adige abbia potuto incancrenirsi, data la politica o il tipo di politica che è stato svolto nel corso di questi anni, localmente e da Roma. Non è possibile dimenticare in questo momento, che da qualche anno a questa parte questa situazione di disagio è stata sfruttata abilmente, nella maniera che conosciamo, soprattutto grazie agli appoggi ed agli aiuti che sono venuti da fuori. Ora, signor Presidente della Giunta, lei mi potrà dire: ma questo non rientra nella nostra competenza! Ebbene, ad un bel momento si deve anche dire questo, anche se si fosse richiamati all'osservanza delle strette competenze per cui si può

dire qualche sillaba e non altre o viceversa, un po' come facciamo qui in Consiglio regionale allorchè stralciamo determinati periodi da una interrogazione e se ne ammettono altri. Bisogna che finalmente questo venga fatto, e questo non significherà agire in difesa soltanto degli italiani o delle istituzioni dello Stato italiano, ma significherà soprattutto togliere il peso della ingerenza esterna nelle questioni altoatesine, che cerca di fuorviare le coscienze di molti sudtirolesi, che cerca di fuorviarle dalla naturale strada sulla quale si può combattere per idee e per aspirazioni, ma sempre sul piano democratico. Significherà quindi togliere di mezzo tutta quella turba di mestatori esterni, così ben collegati nell'Alto Adige, e questo andrà a favore, prima ancora che degli italiani, dei sudtirolesi, che in grandissima maggioranza — abbiamo potuto constatarlo proprio nel corso di questi mesi — hanno dimostrato serenità ed hanno dimostrato anche di non voler sapere di queste avventure e di questi lestofanti della politica e della dinamite.

Questo significherà agire su questa strada, perchè siamo arrivati ad una svolta: o si riesce a denunciare, non soltanto accademicamente, queste cose, ma a richiedere un'azione in Austria ed in Germania anche, contro queste organizzazioni e queste persone che da tempo agiscono in questa maniera, o altrimenti noi avremmo di anno in anno sempre più l'ipoteca di questi circoli, di questi gruppi che fanno di tutto per scatenare nell'Alto Adige, che essi ritengono il punto più debole politicamente, tutta un'opera di eversione e di sovversione.

Ecco quindi come il punto di vista della Regione, l'azione del rappresentante della Regione, dovrebbe esplicitarsi, soprattutto nei confronti del massimo organo esecutivo dello Stato italiano, il Governo.

E non accontentarsi di *pourparler* cortesi, anche produttori probabilmente, con questo o quell'uomo di governo. Ma non è sufficiente per far valere adeguatamente e nella sede competente, quanto è nel desiderio della maggioranza, proprio delle nostre popolazioni della Regione. Non è possibile, dicevo all'inizio, signor Presidente della Giunta, continuare in una politica di neutralismo, per cui tutte queste cose non ci riguardano, a noi interessano le facoltà previste dallo Statuto e basta, il resto della situazione è compito di polizia da un lato, è compito di governo dall'altro, ecc. Non è possibile, ad un bel momento bisogna che tutto possa venire giudicato da parte del rappresentante della Regione, in conseguenza dei vari giudizi, che qui sono intervenuti e provverranno dal Consiglio Regionale, ed insieme a questo giudizio ci sia anche, per lo meno, il tentativo di promuovere e di far promuovere adeguate iniziative, dirette a cambiare in senso buono questa situazione locale: problema della Regione, problema dell'Alto Adige, problema della politica, problema della stessa formula giuridica da perfezionare per quanto riguarda l'istituto autonomistico in direzione del Trentino e dell'Alto Adige. Lei stesso, signor Presidente della Giunta, sa che non è possibile continuare a lungo in questa politica di neutralismo, anche perchè mi consta che nel suo stesso partito, nello stesso ambito dei convergenti su cui si regge l'attuale Giunta Regionale, più di un parere in questo senso è venuto fuori nel corso di questi ultimi tempi. Alcuni episodi stanno a significare qualche cosa di sintomatico. Perchè la D. C., ad esempio, non ha presentato una mozione, come era stato annunciato dalla stampa — anche dalla stampa del partito della D.C. — sulla questione dell'Alto Adige? Sappiamo molto bene che voi avete predisposto una mozione, che non è stata accol-

ta nella sua interezza dalla rappresentanza della D.C. di Bolzano; voi sapete molto bene che è stato presentato da parte di questa delegazione un testo di mozione, sul quale poi voi trentini non avete trovato l'accordo e avete evitato di presentare una mozione che non poteva essere unitaria...

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Informazioni errate!!

NARDIN (P.C.I.): Il senso, mi scusi il capogruppo della D.C., il senso di questo preannuncio della mozione e poi del fatto che la mozione non è stata presentata, il senso è pressappoco questo. Lei sa, dottor Kessler, che comunque la verità non è soltanto dalla sua parte...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ma neanche sua però!!

NARDIN (P.C.I.): No, almeno in parte, il senso ho detto. E' obiettivo però lo stato di disagio in cui la stessa D. C. si trova, quando parla del problema dell'Alto Adige e delle sue prospettive. Non è un mistero sapere che esiste nella stessa D.C. trentina e particolarmente in quella altoatesina, non un dissenso di forma, ma un dissenso di fondo, circa un giudizio da dare sulla situazione altoatesina e soprattutto sulla prospettiva da concretare per il futuro dell'Alto Adige e della Regione. Negli altri partiti, forse tolto il partito liberale, credo non ci sia proprio in toto il consenso a una linea di neutralismo, così come sembra essere diventata la linea fondamentale nell'azione del Presidente della Giunta regionale.

Si sa che per lo meno certi ripensamenti sono intervenuti e stanno avvenendo, e che si considera che tutto così non può continuare e che il ritorno alla normalità non significa sol-

tanto togliere di mezzo lo stato di polizia, ma significa soprattutto avere un'altra prospettiva che, tenendo conto dell'esperienza positiva e negativa intervenuta dal 1948 ad oggi nella vita della nostra Regione e nella vita della nostra istituzione autonomistica, perfezioni non soltanto sul piano dell'azione politica, ma anche sul piano giuridico, gli strumenti che devono essere alla base della nostra vita autonomistica futura, particolarmente di quella altoatesina. Ora, tenendo conto di questi disagi, di queste situazioni controverse, di queste aspirazioni che saranno ancora aspirazioni di minoranza in seno allo stesso partito della D.C., aspirazioni che sono espresse in maniera molto più accentuata e chiara in questi ultimi tempi particolarmente dai due partiti di sinistra, dal partito comunista e dal partito socialista; tenendo conto di questo è logico convenire che la politica di neutralismo sin qui adottata non è possibile continuarla. E' questo che noi chiediamo, è questo che io chiedo con questa mia interpellanza al Presidente della Giunta Regionale, cioè ci si ponga sul piano dell'azione a questo riguardo, del dibattito, della rivendicazione, della segnalazione nei confronti del massimo organo esecutivo dello Stato italiano.

Sto per concludere, signor Presidente della Giunta regionale, e avrà tempo nel corso delle ferie, di poter riposare di questa ultima fatica alla quale la sottopongo.

Accennavo prima alla situazione di disagio in cui voi stessi in parte vi trovate, soprattutto in Alto Adige. Sia ben chiaro, perchè non vengano fuori dopo illazioni, che non alludo a correnti della D. C., di sinistra, di centro, di destra od altro, perchè non le ho mai volute considerare, sia ben chiaro; io non sposo la corrente tale o la corrente tal altra, mai, per nessun partito, mi attengo sempre ai fatti. Se ad un bel momento un uomo dell'estrema de-

stra della D.C. prende una buona posizione, io lo sosterrò, per lo meno accademicamente; e se quello della sinistra ne sostiene una cattiva o sbagliata, lo contrasterò. Quindi non voglio sentire l'illazione che noi ci appoggiamo alla corrente di sinistra anche perchè quando si parla della corrente di sinistra qui dentro è come parlare della luna, di qualche cosa ancora di molto inesplorato, sia per quanto riguarda l'Alto Adige dove pure ci sono elementi di rilievo, sia per quanto riguarda il Trentino dove io personalmente — non so fin dove arrivi il giudizio del mio partito — considero che non esista addirittura una corrente di sinistra. E ciò visto l'ultimo congresso, visti gli atti dello stesso, la stessa relazione presentata da alcuni notabili a cui va il merito di averla elaborata, e visti soprattutto i fatti, nel senso che nel corso di questi anni da qualcuno ho potuto sapere che il massimo coraggio è quello di fare dell'anticomunismo ufficialmente, sottobanco cercare di farne meno, cercando di avere dei contatti nei luoghi più impensati ed alle ore più inopportune della notte con questo o quell'altro esponente comunista, ma al massimo si è arrivati lì, alle piccole delazioni, alle piccole informazioni, senza mai vedere un'azione conseguente, dal punto di vista politico. Dico ciò perchè se c'era una sinistra democristiana, che avesse voluto battersi conseguentemente per far cambiare, per imporre un cambiamento della situazione, questo sarebbe stato il momento giusto, cioè il momento particolare anche dal punto di vista politico.

Io enuncio soltanto i fatti; esiste cioè una divergenza, che il signor Presidente della Giunta regionale, seppure in altra sede, nella sua veste di uomo che non dovrebbe essere eccessivamente di parte, nella sua qualità di massimo tutore dei convergenti, per lo meno deve considerare. Queste divergenze sono nell'am-

bito stesso del partito che, insieme al governo ed alla S.V.P., si è reso particolarmente responsabile dell'aggravarsi della situazione politica nel corso di questi anni ed anche del fallimento di buona parte di questa politica nell'Alto Adige particolarmente. Il Presidente della Giunta, rendendosi conto di tutto questo, sappia che è ora di agire, perchè oggi più di una volta ci sono uomini e forze politiche di maggioranza e di minoranza, di governo e di opposizione, che meglio interpretano le esigenze, almeno di una buona parte, delle locali popolazioni: esigenze per l'apertura di un nuovo periodo che chiuda l'attuale e apra migliori fortune per l'avvenire dell'Alto Adige e del Trentino.

Basta con il neutralismo, ma azione conseguente della Regione presso il Governo, per chiedere che la politica qui ed altrove, per l'avvenire della Regione e soprattutto per l'avvenire dell'Alto Adige, abbia a cambiarsi, abbia a delinarsi nella maniera più conveniente, abbia soprattutto a realizzare quanto prima quella situazione che risani le gravi ferite che oggi noi, purtroppo, dobbiamo lamentare.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Oso sperare che il cons. Nardin non si attenda una risposta ai moltissimi argomenti che ha voluto introdurre ad illustrazione di quella parte di interrogazione, che è stata ammessa alla trattazione qui in Consiglio. Anzi oserei sperare che anche lei converrà di avere alquanto esorbitato nella sua illustrazione. Penso che al Consiglio non rimanga che prendere atto delle dichiarazioni da lei rese, come altrettanto io faccio, senza voler trarre dei giudizi sul modo, sul metodo, anche perchè, proprio terminando il suo intervento, lei mi ha richiamato ad una certa funzione, per cui strettamente mi

sento di non dover polemizzare sui troppi, sui moltissimi argomenti che lei ha qui introdotto. Però vorrei dire, che tanto più avrò da guadagnare la nostra azione politica, e con ciò tanto più avrò da guadagnare il problema che riguarda la Regione e riguarda in particolare la vita delle popolazioni di lingua tedesca in provincia di Bolzano, quanto meno introdurremo nei nostri dibattiti, prevalentemente motivi e toni di natura polemica, quanto più ognuno di noi sarà stato capace e sarà capace di saper trovare dei punti, anche nel linguaggio, che ci possano unire e che ci possano consentire di trovare una strada comune.

Lei ha parlato di disagio, l'ha riferito in particolare a taluni ambienti, ecc.; no, caro cons. Nardin, lei stesso è a disagio e tutto il suo lungo discorso di questa mattina, ha evidentemente dato il tono anche a questo suo disagio. Il disagio c'è non perchè dipenda da lei o perchè lei sia un tipo incapace di affrontare le situazioni, il disagio c'è perchè è nella natura stessa del problema, che è difficile. Quindi quanto meno noi ci daremo delle colpe e quanto più invece cercheremo di approfondire proprio le ragioni ed i motivi di questo disagio, tanto più noi favoriremmo la soluzione del problema. Ecco perchè, piuttosto di avanzare o proporre delle soluzioni che non abbiano il crisma dell'assoluto approfondimento, che non abbiano il crisma, non voglio parlare di serietà, ma comunque della non improvvisazione, se noi cercheremo di risolvere il problema al di là delle facili improvvisazioni, questo disagio scomparirà.

Sul contenuto di questa interrogazione, sul fatto cioè del mio non invito da parte del Governo alle sedute del Consiglio dei Ministri dove si sono trattati problemi di natura internazionale riguardanti in particolare la nostra regione e problemi inerenti l'ordine pubblico,

ho già detto, seppur brevemente, nelle ultime dichiarazioni il mio pensiero. Dirò che non è necessario che il Presidente della Giunta regionale faccia delle ampie dichiarazioni o delle conferenze stampa per dichiarare od affermare di aver preso dei contatti onde cercare di avere ragione di determinati atteggiamenti anche del Governo, ne è da dire che io debba di questo assolutamente riferire al Consiglio.

Posso dire che accetto le considerazioni che lei ha fatto, e le accetto perchè sono insite e nel mio modo di vedere la Regione e nel mio senso di sentire il regionalismo, e sono insite in quello che è stato l'orientamento costante di questi anni di difesa dell'autonomia regionale, accetto le considerazioni sulla difesa dello Statuto e sulle prerogative del Presidente. E' vero però che ci sono responsabilità e responsabilità, e questo è un tema sul quale io ritornerò in maniera monotona, naturalmente perchè credo che questo esattamente corrisponda al nostro dovere: sapere rispettare competenze e sapere rispettare decisioni degli organi che le prendono.

Quindi se, quando si tratta di politica internazionale e quando si tratta in particolare di ordine pubblico, il Presidente del Consiglio non ritiene opportuno invitarmi — e questa è stata la ragione che mi fu data quando al Presidente del Consiglio feci presente la richiesta che lei ha fatto in questi giorni, — io prendo atto di questo fatto, e svolgo sul piano politico quella azione che, evidentemente, può avere minor valore dal punto di vista estetico, ma che sul piano sostanziale ne ha altrettanto.

E' chiaro che questo sarà anche, — poichè lei ha fatto riferimento ai pericoli futuri, — l'atteggiamento per il futuro: se ne sarò richiesto, rappresenterò il pensiero della Regione nelle sedi competenti, anche nel Consiglio dei Ministri; se non sarò richiesto di partecipare

al Consiglio dei Ministri, continuerò a rappresentare il punto di vista della Regione, nelle sedi più competenti.

Per quanto concerne l'iniziativa trattata nell'interrogazione e che lei ha lasciato un po' da parte perchè superata dalle mozioni, vorrei dire una cosa: siamo in presenza di fatti che qualche giorno fa, qualche settimana fa, sulla scena politica, non si erano prodotti. Siamo in presenza, ad esempio, di dichiarazioni rese dal Presidente Magnago al Consiglio Provinciale, contenenti, sia pur con determinate premesse e determinati presupposti, delle avances a trattare. Siamo in presenza di una proposta avanzata dall'onorevole Riz alla Camera, sulla quale il Consiglio ha preferito evidentemente, ed a ragione, discutere fra qualche tempo; siamo in presenza della proposta avanzata dalle sinistre per una conferenza che studi il problema nostro quassù; siamo in presenza di una iniziativa già presa dal Ministro Scelba, di un contatto con i parlamentari di lingua tedesca della provincia di Bolzano; la stessa Giunta, o se volete, il sottoscritto, nelle sue recenti dichiarazioni, ha fatto intendere chiaramente a chi vuole intendere, che prospettive e possibilità di colloquio esistono.

Io penso che alla vigilia dell'estate, non pensando a vacanze eccessivamente onerose e preoccupate di lavoro, ma comunque quasi al termine di questa tornata, ci siano motivi di seria meditazione per tutti, e del gruppo linguistico italiano e del gruppo linguistico tedesco: ci sono iniziative che si maturano e che possono progredire in sede locale e in sede nazionale, come pure, — non dimentichiamo, — ci sono prospettive di azione in sede internazionale. Io penso che compito fondamentale della Giunta ed anche dei signori consiglieri, — io non voglio escludere assolutamente la presenza dei gruppi in questa vicenda, ma in partico-

lare della Giunta, dei gruppi poi e del Consiglio, — sia quello di attendere e favorire non inerte la maturazione di questi che io giudico punti positivi nella situazione.

In questo senso io posso anche, in parte, accogliere quelle sue raccomandazioni. Vorrà dire che se nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, l'azione approfondita e meditata di ognuno di noi potrà portare dei frutti positivi, non saremmo certamente noi a dolercene, anzi saremmo noi ad esserne molto lieti. Penso che in autunno ci potremmo e ci dovremmo ritrovare e che quegli aspetti, che oggi possono presentare e presentano, secondo me, motivi di valutazione positiva, ci mettano in grado di poter emettere giudizi, di poter formulare delle proposte, affinché i problemi che ci preoccupano possano avviarsi verso una certa soluzione.

Questo è l'augurio che io esprimo, approfittando di questa sua interrogazione, di questo suo intervento; questo è l'impegno che rinnovo, a nome della Giunta, per una presenza non inerte, come si è cercato di fare in passato, nell'ambito di tutti i settori in cui il nostro tema purtroppo viene ad essere trattato, dimostrando e volendo dimostrare prevalentemente che la Regione non ha esaurito le sue possibilità, che la Regione ha ancora delle prospettive, che cerca di poter condurre ragionevolmente ad una soluzione politica questo tema che tutti preoccupa e che, appunto perchè ci preoccupa, non deve continuare, come purtroppo si è fatto o si è tentato di fare, a rimanere esclusivamente un motivo di polemica, ma sia un motivo di seria meditazione, meditazione non soltanto astratta, ma meditazione operosa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente della Giunta, io apprezzo quella parte del suo dire nella quale lei dice di accettare, sia pure con un certo spirito, una serie di raccomandazioni che qui ho avuto l'onore di esprimere. Quello che non mi sento veramente di condividere con lei è questo: che lei accentua una parte del suo discorso sui motivi polemicici che sarebbero intervenuti nella mia illustrazione. Guardi che buona parte di questi motivi polemicici, io l'ho espressa soprattutto in riferimento ad una situazione esterna all'Alto Adige ed all'Italia, verso la quale, a mio parere, l'azione dell'Italia e del Governo italiano e delle forze democratiche italiane è stata particolarmente carente. Io penso che il futuro ci dirà, ancora in maniera più evidente, quanto sia necessario agire anche sul piano che io questa mattina ho prospettato, e penso soprattutto che questo avverrà in legame con quanto sta avvenendo nella sua stessa parte: è evidente che fino a poco tempo fa negava certi fatti e che oggi, davanti alla drammatica evidenza dei fatti stessi, comincia a convenire che bisogna muoversi anche su quel terreno. Gli stessi organi della D.C. facenti capo ad uomini illustri della D.C., non da oggi parlano in questo senso. Quello che mi aspetto è che si finisca con questa politica di neutralismo, che la nostra Regione si inserisca nel futuro più attivamente. Tanto più, signor Presidente, che lei ha accennato a cose che verranno, ma di cui ancora noi e le popolazioni interessate non fanno nulla. Ci troviamo dinanzi ad una scatola cinese dalla quale usciranno le sorprese? Che cosa si sta preparando? Quali idee si ha a Roma per il futuro dell'Alto Adige e della nostra Regione? Come noi ci inseriamo attivamente perchè questo futuro divenga il migliore possibile, dopo le amare esperienze dell'oggi e dell'ieri? Ci vuole chiarezza, quella chiarezza che è sempre mancata

purtroppo, al fondo di tutta la politica svolta. Ed è su questo che noi, alla ripresa dei lavori parlamentari di questa Assemblea, prenderemo le opportune iniziative perchè si arrivi concretamente a rendere chiara la prospettiva, da Roma a qui, a fuori di qui, e perchè ognuno veramente non assuma la responsabilità di esprimere auspici, ma perchè ognuno assuma la responsabilità di impegni in un senso o nell'altro.

La sua risposta quindi globalmente non mi soddisfa.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Raffaelli all'Assessore all'agricoltura:

«Desidero interrogare il signor Assessore all'agricoltura per sapere se abbia disposto un accertamento dell'entità dei danni provocati dalla furia del vento nelle prime ore di questa mattina, nella zona di Aldeno, specie alla frutta di imminente raccolto e quali provvidenze ritenga di poter disporre a favore dei contadini più gravemente danneggiati».

La parola al cons. Raffaelli per l'illustrazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Solo per precisare che l'interrogazione è chiara, non occorre illustrarla.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Volevo chiedere, siccome non sapevo che si trattava questa mattina questa interrogazione, volevo chiedere un momento di tempo per andare a prendere i dati.

PRESIDENTE: Va bene. C'è un'altra interrogazione del consigliere Nardin, e la Presidenza del Consiglio, dopo esame, l'ha dichiarata inammissibile. Dunque deve decidere il Consiglio sull'ammissibilità.

Leggo l'interrogazione:

Il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se ritiene giusto ed opportuno prontamente intervenire presso il Commissario del Governo al fine di:

- 1) *richiedere l'abrogazione dei decreti di requisizione di alberghi in Alto Adige, recentemente emessi allo scopo di alloggiarvi le forze di pubblica sicurezza;*
- 2) *richiedere che in luogo di alberghi vengano occupati edifici pubblici, quali ad esempio gli edifici scolastici attualmente non in funzione, evitando in tal modo di colpire così gravemente delle aziende alberghiere locali, specie all'inizio della stagione turistica.*

La Presidenza del Consiglio chiede se ritiene ammissibile o no questa interrogazione. Chi è favorevole all'ammissibilità dell'interrogazione? Chi è contrario? Chi si astiene? Dunque l'interrogazione non è ammessa.

Interrogazione del cons. Sandro Canestrini: chiede all'Assessore regionale all'agricoltura di conoscere i danni arrecati dall'alluvione nella zona del Chiese. Il consigliere Canestrini non è presente e perciò l'interrogazione decade. Cioè no, qui è richiesta la risposta scritta. Leggo l'interrogazione:

Il sottoscritto Consigliere avvocato Sandro Canestrini, chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere, in merito ai danni arrecati dall'alluvione autunnale del Chiese se gli risulta:

- 1) *che non è ancora stata posta mano a una riparazione men che di fortuna dell'argine, all'asportazione del materiale alluvionale dai campi e al prosciugamento delle infiltrazioni d'acqua nei terreni circostanti.*
- 2) *Che vi sono censiti di Darzo che hanno perduto l'intero raccolto e che tuttora hanno ricoperto la campagna di materiale allu-*

vionale, che impedisce ogni sfruttamento della stessa per alcuni ettari già produttivi e che temono, per la mancata esecuzione dei lavori di cui ad 1) una possibile prossima furia del fiume.

- 3) *Che in occasione dell'alluvione i pompieri del luogo lavorano fino allo stremo delle loro forze, mentre ad oggi non risulta sia provveduto a riconoscere la loro fatica, in particolare osservandosi che per uno di essi non ha potuto intervenire la Società d'Assicurazione, poichè il Comune di Storo aveva lasciato decadere la polizza; e*

pertanto

se, ciò premesso, intende compiere quanto opportuno per sollecitare, provvedere e agire in modo da soddisfare le legittime aspettative dei cittadini della zona.

Il firmato dichiara di intendere di avere risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Turrini al cons. Canestrini:

« In merito all'interrogazione presentata dal consigliere avvocato Sandro Canestrini sui danni provocati dall'alluvione dello scorso autunno del Chiese, per quanto di competenza dell'assessorato per l'agricoltura e la cooperazione, si fa presente quanto segue:

- 1) I danni alle strutture fondiarie, provocati dalle alluvioni sui terreni privati e dovuti all'ingombro del materiale alluvionale ed alle infiltrazioni d'acqua, potranno essere riparati con gli appositi contributi previsti dalla legge presentata dalla Giunta regionale ed attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale.
- 2) Per quanto riguarda i lavori di arginatura del Chiese, è stato possibile avere dall'Ufficio competente del Genio Civile le seguenti informazioni:

Essendo le opere idrauliche sul fiume

Chiese, nel tratto terminale da Ca' Rossa al Lago d'Idro classificate in 3^a categoria, i lavori per la riparazione dei danni provocati dall'alluvione dello scorso autunno sono stati effettuati a cura del Magistrato alle Acque del Po, a mezzo dell'Ufficio del Genio Civile di Trento. Risulta che le riparazioni all'argine sono state tempestivamente attuate per la loro parte sostanziale e che mancano ancora alcuni lavori complementari per i quali l'Ufficio competente (Genio Civile) provvederà non appena avute le necessarie autorizzazioni da parte del Magistrato del Po.

Il rimanente bacino, è classificato montano; la sistemazione ed i lavori di carattere idraulico e forestale rientrano quindi nella competenza regionale e l'esecuzione degli stessi è affidata all'Ufficio Sist. Bacini Montani. I lavori eseguiti, in corso di attuazione e da effettuare nel corrente anno sono:

- Comune di Storo-Rio Bianco: è stato eseguito lo sgombero del tratto finale dell'alveo Comune di Storo e Condino-Rio Sorino: è stato eseguito lo sgombero dell'alveo e costruite opere di consolidamento; i lavori sono in corso di completamento.
 - Comune di Pieve di Bono e Condino-Fiume Chiese: sono in corso di ripristino le opere a difesa della frazione di Creto ed altre sia in sponda destra che in sponda sinistra.
 - Comune di Storo-Località Sopravillo: già nell'autunno scorso è stato portato a termine un argine in terra a difesa di abitazioni private.
- 3) Per quanto riguarda il lavoro svolto dai pompieri di Storo in occasione dell'alluvione, sono state richieste notizie all'Assessore regionale competente, il quale mi ha comunicato quanto segue:

Le ore d'intervento furono 912, in gran

parte notturne, per cui i Vigili non poterono dedicarsi alla loro normale attività per circa 4 giorni (25 Vigili).

Il Comune è venuto incontro al mancato guadagno, per la perdita del lavoro, con un compenso di L. 200 ad ora, per complessive lire 182.400. Non è stato possibile dare un compenso superiore, causa mancanza di possibilità finanziarie del Comune. Durante l'intervento non si verificarono incidenti od infotuni ».

Interrogazione del cons. Raffaelli al signor Presidente della Giunta regionale:

« Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere con quale criterio siano stati diramati gli inviti ai parlamentari ed alle altre persone convenute nei giorni scorsi a Roma, nella sede degli uffici della Regione, per esaminare sotto la sua presidenza, i problemi inerenti alla realizzazione dell'autostrada del Brennero ».

La parola al consigliere Raffaelli per l'illustrazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Soltanto per non essere magari frainteso. La domanda tende ad accertare se in quella circostanza il signor Presidente della Giunta abbia ritenuto, come qualche volta avviene, che i rappresentanti della Regione e degli interessi della Regione, siano i parlamentari del suo partito soltanto, o se non abbia ritenuto che, trattandosi di interessi comuni, potessero rappresentare almeno parzialmente questi interessi, anche i parlamentari di altri partiti. Avviene, difatti, molto spesso che le due cose vengono confuse. Naturalmente non mi sogno neanche lontanamente di contestare alla D.C. il diritto di fare delle consultazioni a carattere interno, perchè se questo diritto c'è per tutti, ovviamente c'è anche per la

D.C. Molte volte però in queste consultazioni, in questi incontri in sede, non privata, ma in sede pubblica, in sede di assunzione addirittura di orientamenti ufficiali o di decisioni ufficiali, si ritiene o si è ritenuto che la rappresentanza degli interessi di un'intera regione o di un'intera provincia potesse essere assunta o delegata ai rappresentanti del solo partito di maggioranza. Per questo ho fatto l'interrogazione e per questo attendo la risposta con, credo, giustificata curiosità.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non c'è niente di misterioso, niente di preoccupante in quello che è avvenuto. Desidero precisare che non ho convocato io la riunione, non l'ho presieduta io, quindi mi sarei potuto alleggerire il compito di una risposta più dettagliata dicendo: questa riunione non è avvenuta, io non ho presieduto alcuna riunione. C'è stato un incontro di persone, in particolare di parlamentari e di amministratori, per l'approfondimento del tema. Lei ha avuto un esempio del come sono complicate le cose — penso che me ne vorrà dare atto — dall'iter seguito dalla sua legge sulla silicosi e l'asbestosi. La vita amministrativa purtroppo è fatta di tante piccole cose, di contatti, di convegni, di incontri. Si è voluto dare una certa pubblicità a questo incontro, che ha avuto carattere di assoluta ordinaria amministrazione, ma fu un incontro fra amministratori come ne avvengono tanti. Io direi proprio che altro non c'è da aggiungere. C'è stato un contatto che si è risolto, se questo può valere, positivamente su taluni temi di discussione, e la riunione rientra in un quadro di normale scambio di vedute, che avviene sia a livello della Giunta regionale come della

Giunta provinciale, come degli enti e delle società nelle quali sono interessati gli enti pubblici. Null'altro di particolare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dichiararmi assolutamente insoddisfatto perchè, anche se il Presidente ha voluto rispondermi pur potendo non farlo, in quanto non aveva nè convocato, nè presieduto la riunione, dal momento che mi ha risposto poteva anche essere più preciso.

Io ho già ammesso che ciascuno è libero evidentemente di poter fare tutte le riunioni che crede; quando però nel darne comunicazione ufficiale si avvalora per lo meno l'impressione, l'idea, che la riunione abbia avuto anch'essa carattere ufficiale, ci si mette in una posizione per cui diventa scorretto, quanto meno, o indelicato, mantenere questa riunione al livello puro e semplice di partito. Ripeto ancora una volta che la D.C., così come qualsiasi altro partito, può avere i suoi scambi, le sue idee, proporre le sue tesi, e nessuno per questo farà delle interrogazioni, o comunque non le farà io, perchè dovremmo farne tutti i giorni e sarebbero del tutto assurde. Ma quando si ha veste ufficiale e si trattano problemi che riguardano tutti, evidentemente bisognerebbe avere quella tale sensibilità democratica da ammettere che anche la popolazione non rappresentata dai parlamentari democristiani ha diritto di esprimere le sue opinioni, attraverso i parlamentari o i consiglieri o gli altri rappresentanti pubblici che la rappresentano. Questo non si fa sistematicamente. E questo è l'aspetto che io ritengo doveroso rilevare e censurare. Diversamente, si dica chiaro che è un convegno di rappresentanti della D.C. Ma quando questo convegno con tutto l'aspetto, almeno

esteriore, dell'ufficialità, si fa nella sede della Regione, alla presenza del Presidente della Regione, che non è il Presidente della D.C., si deve avere anche la sensibilità di invitare i parlamentari della S.V.P. e i parlamentari degli altri partiti che qui in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano hanno una rappresentanza parlamentare. Altrimenti si qualifichi con esattezza il convegno e l'incontro come convegno ed incontro interno fra gli amici della D.C., e nessuno avrà niente da dire. E' avvenuto, ripeto, più volte e continua ad avvenire, e si fa volutamente, penso, questa confusione. Non mi pare che sia un indice di costume accettabile e tanto meno lodevole, ma un costume criticabile.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere regionale Raffaelli al signor Assessore all'agricoltura e cooperazione:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura e cooperazione per sapere se non ritenga utile e doveroso di fare — nella sua qualità di Presidente della società per l'autostrada del Brennero — una esauriente relazione sulla situazione e sulle prospettive di realizzazione dell'autostrada stessa;

e per avere, in particolare, notizie sui seguenti argomenti:

1) *Ragioni di preferenza e di vantaggio per la soluzione prospettata dall'emendamento proposto dal senatore Luigi Benedetti e accolto dal Senato;*

2) *Motivi del dissenso fra rappresentanti di Trento e rappresentanti di Verona, in seno e attorno alla Società per l'autostrada;*

3) *Motivi delle dimissioni del vicepresidente avvocato Buffatti e del consigliere dottor Leo von Pretz;*

4) *Orientamento della Società in ordine*

alla « variante di Merano » e motivi di tale orientamento.

Ossequi.

La parola al cons. Raffaelli per l'illustrazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Brevemente per precisare il senso delle mie molteplici richieste. Ritengo che sia pacifico anche per l'Assessore e per la Giunta, che è lecito al Consiglio Regionale chiedere una relazione ogni certo periodo di tempo. Il Consiglio d'amministrazione ha le sue responsabilità, ha i suoi doveri, fa i suoi lavori, ne dà anche pubblica notizia qualche volta in riassunto, e di questo prendiamo volentieri atto, siccome però buona parte dell'iniziativa per l'autostrada è partita dalla Regione, — dalla Regione nel suo complesso, è stata discussa in Consiglio, è stata discussa in Giunta, ecc. — e la Regione è uno dei soci fondatori, mi pare più che giustificata la richiesta, non a nome ed a titolo soltanto personale, ma penso di interpretare anche il desiderio di altri, di una relazione dettagliata. E questa è la prima domanda.

Le domande particolari riguardano alcuni temi che hanno dato luogo e danno luogo tuttora a delle valutazioni divergenti e a delle polemiche.

« Ragioni di preferenza e di vantaggio per la soluzione prospettata dall'emendamento proposto dal senatore Luigi Benedetti ed accolto dal Senato »: adesso, mi pare, accolto anche alla Camera, in questi ultimi giorni; cioè l'emendamento che stralcia l'autostrada del Brennero dal gruppo di autostrade affidate all'IRI. Quello che si è detto fino adesso, può essere anche considerato da taluni una sufficiente giustificazione. Io mi permetto di essere un po' più curioso ed esigente: posto che sia esatta la giustificazione di questa proposta, che

cioè affidando il lavoro alla società per l'autostrada si guadagnerebbe del tempo, in quanto nell'elenco del gruppo delle autostrade dell'IRI, quella del Brennero veniva al sesto o al settimo posto; posto che sia vera questa affermazione, vorrei sapere dal signor Assessore quali affidamenti può dare circa la capacità effettiva, la possibilità tecnico-finanziaria della Società per l'autostrada di eseguire l'opera prima di quando non l'avesse potuta eseguire eventualmente l'IRI. Lo dico a scanso di equivoci, io non ho preferenze, nè per l'IRI, nè per l'ANAS, nè per la Società. La mia preferenza va indubbiamente a chi dà affidamento di fare l'autostrada al più presto possibile.

« Motivi del dissenso fra rappresentanti di Trento e rappresentanti di Verona, in seno e attorno alla Società per l'autostrada ». La domanda ha valore se sono vere le notizie di tale dissenso date ripetutamente come sicure dalla stampa. Se tali notizie dovessero essere infondate, l'Assessore, a mio avviso, farebbe bene in questa sede, a dichiarare e, magari, a dimostrare che tali notizie infondate erano, ed invitare la stampa a prenderne atto, e con la stampa i cittadini che da queste notizie, in qualche modo, hanno tratto motivo di una certa preoccupazione.

La terza domanda riguarda motivi di due dimissioni che io non conosco e che attendo di conoscere e la quarta, riguarda un problema più delicato. Anche qui io preciso che non ho ragioni di preferenza; non sono neanche l'ombra di un tecnico delle autostrade, quindi mi guardo bene dall'esprimere giudizi sulla convenienza del progetto De Unterrichter, o sulla variante proposta dall'ingegnere Wackernell per il Giovo e Merano, però devo ammettere obiettivamente che senza un qualche fondamento non si muove un certo numero ragguardevole di persone, di tecnici, di amministratori,

una certa parte della stampa. Evidentemente il problema posto dalla variante di Merano, non è un problema assurdo, non è un problema indegno di considerazione. A me non consta che in sede ufficiale di società per l'autostrada — e non consta forse per mia disattenzione, intendiamoci, e sarò grato all'Assessore se vorrà gentilmente colmare la lacuna, — ma non consta che esplicitamente la società per l'autostrada abbia preso posizione motivata, pro o contro questa variante proposta, della quale i sostenitori ovviamente dicono tutto il bene possibile.

Ma io non ho sentito dire tutto il male possibile; vorrei sentire dire se c'è questo male o se c'è comunque la sconvenienza ad adottare questa variante, e questo sentirlo io e, attraverso la risposta, sentirlo il Consiglio, la stampa e l'opinione pubblica.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): L'interrogazione presentata dal signor consigliere Raffaelli è diretta all'Assessore all'agricoltura e cooperazione per sapere se non ritenga utile e doveroso di fare, nella sua qualità di Presidente della Società per l'autostrada del Brennero, una esauriente relazione sulla situazione e sulle prospettive di realizzazione dell'autostrada stessa. Devo subito premettere che nella mia qualità di Assessore all'agricoltura...

RAFFAELLI (P.S.I.): Al Presidente dell'autostrada direttamente non la potevo fare.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ecco, al Presidente dell'autostrada non la poteva fare, io ad ogni modo

cerco di fare il possibile per poter rispondere. Ecco...

RAFFAELLI (P.S.I.): Sul piano pratico penso che abbiamo risolto il problema con un po' di buona volontà.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Sì, io proprio preciso che desideravo poter rispondere, e per poter far questo ho pregato il signor Presidente della Giunta regionale che mi autorizzasse a dare i chiarimenti richiesti, nella mia qualità di Assessore per incarico del Presidente. Ecco, ho trovato questa formula.

« Situazione e prospettive di realizzazione dell'autostrada ». Il signor consigliere Raffaelli ha presentato la interrogazione il 19 luglio, pochi giorni dopo la legge è stata approvata. Il disegno di legge era stato presentato il 12 gennaio, quindi è andato avanti con una certa celerità e praticamente circa 6 mesi dopo è diventato legge, approvata dal Senato e dal Parlamento.

Quel disegno di legge prevedeva all'articolo 15, fra le autostrade da costruire, anche la nostra, cioè l'autostrada del Brennero, e affidava la costruzione ad una società I.R.I., che avesse maggioranza di capitale I.R.I. Veniva, come lei ha rilevato poco fa, fatto un elenco, e precisamente la prima era la Milano-Napoli, ed è tuttora, poi la Firenze-Mare, la Milano-Brescia, la Milano-Laghi, la Como-Chiasso, la Serravalle-Genova, la Genova-Savona, la Genova-Sestri Levante, la Verona-Brennero, la Padova-Bologna, la Bologna-Canosa, la Roma-Civitavecchia, la Napoli-Bari. Quindi prima della nostra nell'elenco figuravano alcune autostrade di notevole importanza.

L'I.R.I. aveva questa direttiva, direttiva data da una legge che non poteva essere mo-

dificata. L'articolo 2 di quel disegno di legge, — che è rimasto articolo 2, mentre l'articolo 15 è diventato articolo 16, — prevedeva invece che per la costruzione e l'esercizio delle autostrade potrà concedersi ad enti pubblici o privati, che lo richiedano, la concessione di cui al precedente comma, con domanda presentata all'A.N.A.S. ecc. Agli enti ai quali verrà accordata la concessione ai sensi del precedente articolo, potrà essere concesso dallo Stato, sulla base del piano finanziario presentato, un contributo per trent'anni, non superiore al 4 per cento del costo complessivo delle opere. Quando la concessione riguardi arterie autostradali in diretto collegamento con la rete stradale ed autostradale extra nazionale, il contributo dello Stato potrà essere anche superiore al 4 per cento, fino al massimo del 4,50 per cento. L'articolo 15 prevedeva il contributo fino al massimo del 4 per cento. Quando trattasi di collegamenti rapidi con i paesi extra confinanti, la legge prevede, così dice veramente la relazione, il carattere di precedenza per le autostrade che sono inserite nell'articolo 2. Francamente il Consiglio d'amministrazione della società ha esaminato con molta diligenza la questione circa la convenienza di restare all'articolo 15 o di passare all'articolo 2. Ed ha espresso la sua preferenza in un voto approvato all'unanimità, senza nessuna divergenza, per l'articolo 2 se non veniva modificato l'articolo 15, in quanto venisse dato un carattere di priorità, che nell'articolo 15 non era ritenuto sufficiente.

Premesso questo, la società ha sempre detto, attraverso il suo Consiglio d'amministrazione, che non aveva preferenze circa l'eseguire direttamente l'opera o eseguirla in compartecipazione con l'I.R.I., o lasciarla eseguire dall'I.R.I. E questo lo posso ripetere anche oggi. Alla società interessa soltanto che la strada venga fatta, che venga fatta presto, che venga

fatta bene, cioè con quelle caratteristiche che la società ritiene convenienti all'importanza dell'opera. Ed è anche lieta che eventualmente l'I.R.I. se la faccia completamente. La società ha anche notato che all'articolo 2 l'I.R.I. può ugualmente costruire l'altra strada, come lo poteva fare al 15. C'è una doppia possibilità, lo può fare l'I.R.I. direttamente, lo può fare l'I.R.I. con la società e lo può fare la società. Si esaminerà quale sarà il caso più opportuno. Quindi c'è la facoltà di scelta, cioè tutte le condizioni che c'erano all'articolo 15, e in più quella di far partecipare anche la società e eventualmente anche l'I.R.I., e non dispiace neanche all'I.R.I., di poter beneficiare di un maggiore contributo che sarebbe riservato a due autostrade: l'autostrada dei Fiori che collega con la Francia e la nostra autostrada che collega con l'Austria-Germania.

La società, ora che la legge è stata approvata, prenderà contatti con gli organi dello Stato competenti, con l'I.R.I., per vedere di sollecitare la concessione e di concordare le eventuali modalità.

Per quanto riguarda i motivi di dissenso fra i rappresentanti di Trento e di Verona, io faccio presto a rispondere che non esistono motivi di dissenso, e mi pare che la risposta sia stata già data dallo stesso ordine del giorno votato ad unanimità dal Consiglio d'amministrazione, dove erano largamente rappresentati anche i rappresentanti degli enti di Verona. Quindi nessun motivo di dissenso.

Credo poi che non dipenda da motivi di dissenso la dimissione dell'avvocato Buffatti da consigliere di amministrazione. L'avvocato Buffatti era Presidente della Giunta Provinciale di Verona. A un certo momento, — così mi risulta per avermelo detto in forma amichevole, non ufficialmente, — ha desiderato non candidare nelle elezioni provinciali di Verona,

per ritirarsi a vita privata, dato la sua età, la sua professione, e altri impegni che non ho approfondito. Ha preferito ritirarsi per motivi suoi personali, ha dato le dimissioni dalla nostra società, come da altre, credo, alle quali apparteneva. All'avvocato Buffatti noi dobbiamo la nostra riconoscenza per l'opera attiva svolta nel Consiglio d'amministrazione, e lo stesso Consiglio d'amministrazione nell'ultima seduta ha desiderato inviare una lettera in cui venivano espressi questi motivi che io adesso ho enunciato.

Per quanto riguarda le dimissioni del consigliere dottor Leo von Pretz, non so dirle molto, so solo dirle che ha dato le dimissioni per motivi personali, motivando troppo lavoro per la sua azienda. La società ha chiesto che le dimissioni venissero ritirate, lui ha insistito sempre per i troppi impegni personali. Io le confesso, non sono andato a indagare di più. La Giunta Regionale ha fatto un'altra proposta, come era di sua competenza, nell'ingegner Giorgio Innerebner. Il nome non è venuto a caso, è venuto perchè l'ingegner Giorgio Innerebner è stato, quando prima della società avevamo messo insieme un comitato promotore, è stato per la Provincia di Bolzano uno dei promotori, che ha dimostrato passione per l'argomento, se ne è occupato intensamente in quell'epoca, e adesso la Giunta Regionale ha ritenuto di proporlo al Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione ha ratificato la nomina. A questo proposito devo precisare che la Regione ha i suoi rappresentanti che sono l'ingegner Innerebner adesso, il senatore Raffeiner, il professor Corsini, il commendator Berlanda, l'ingegner Bampi. Uno dei nuovi, in sostituzione del dottor Leo von Pretz, è l'ingegner Giorgio Innerebner di Bolzano.

« Orientamento della società in ordine alla variante di Merano. Motivi di tale orienta-

mento ». Prima di tutto devo dire che non ci sono orientamenti speciali, ma che le cose sono avvenute in questo modo: la variante di Merano è stata prospettata dall'ingegner Wackernell e dal sindaco di Merano all'amministrazione, quest'anno, dopo che la società aveva già predisposto il progetto e che era stato in linea di massima condiviso da tutti. In un secondo tempo all'ingegner Wackernell è venuto in mente questo nuovo progetto, e ha fatto bene renderlo di pubblica ragione. E' stato presentato uno studio di larga massima, che ho qui e, se vuole, glielo posso anche dare in visione, ne ho due copie.

RAFFAELLI (P.S.I.): Probabilmente non ci capisco molto!

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Si capisce, perchè è alla portata di tutti, lo capisco anch'io, lo capisce anche lei. Dunque, posso darle questo studio che io ho immediatamente prospettato al Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio di amministrazione lo ha esaminato ed ha detto: è però uno studio ancora preliminare, non completo. Noi lo vediamo con interesse, tuttavia attendiamo che l'ingegner Wackernell lo completi, nel senso di portarlo a paragone, come studio tecnico, di quello che la società aveva fatto fare dagli ingegneri de Unterrichter e Gentilini. Perchè non è possibile fare raffronti se non ci sono i due termini di paragone portati a un piano pressochè uguale di studio. Il Consiglio di amministrazione ha espresso in quella occasione la convinzione che non appena ci saranno tutti i dati di cui ho detto adesso, il progetto venga inviato agli organi superiori, perchè lo esaminino in forma comparata con quello già presentato dalla società. Non ha espresso preferenze, non poteva esprimerle, le esprimerà nel momento in cui avrà tutti gli

elementi. A prima vista bisogna anche ammettere che i dati dello studio Wackernell sono tali da far pensare veramente a una convenienza economica del tracciato via Giovo-Merano. Infatti, secondo l'ingegner Wackernell, c'è una lunghezza di percorso di 65 Km per arrivare dal Brennero a Bolzano, al posto di 77 Km. C'è un costo complessivo di circa 30 miliardi al posto di 40 miliardi del costo del progetto ingegner Unterrichter.

Questi due dati possono immediatamente far pensare alla convenienza Merano-Giovo. Però sono dati riassuntivi, non sono ancora analitici, quindi possono essere anche domani eventualmente smentiti da quella che sarà l'analisi completa del progetto. C'è un dubbio che affiora tuttavia, ed è quello della progettata galleria di 4 Km. e mezzo, che sarebbe necessaria per poter congiungere la Valle dell'Isarco alla Valle dell'Adige sotto il Giovo, presso Merano. La lunghezza di una galleria, pur portata con criteri moderni a due binari, cioè a due gallerie che corrono sempre in senso della pendenza verso il percorso, pone delle perplessità, così si dice dai tecnici, per quanto riguarda i gas tossici che le macchine sviluppano o che le macchine eventualmente che si incendiassero, svilupperebbero in forma ancora maggiore. L'ingegner Wackernell dice di avere allo studio anche la soluzione di questo problema, quindi attendiamo ancora quello. Posso assicurare, nell'interesse della società e quindi della Regione che è socia, che i due progetti saranno esaminati, nella forma più oggettiva, dalla società, e successivamente trasmessi agli organi competenti, che devono dare il bene-stare defintivo per quanto riguarda la scelta dei tracciati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ieri il signor Assessore dovendosi dichiarare, in una certa circostanza, d'accordo con me, ha voluto gentilmente chiedere scusa di questo avvenimento del tutto eccezionale. Non voglio essere meno cortese, e gli chiedo scusa anch'io di dover dichiarare che sono soddisfatto. Sono delle coincidenze così rare, che ci inducono a scusarci quando capitano.

La sua risposta è stata esauriente, conformemente alle domande fatte e quindi mi devo dichiarare soddisfatto. Vorrei chiedere una cosa, non è nè una censura, nè un'osservazione. Ammesso che l'idea della variante di Merano avesse in sè veramente la possibilità di rivelarsi più conveniente dell'altra, a completamento dello studio analitico, m'è venuto in mente: il progettista è nelle condizioni materiali, economiche, di poter fare questo studio o lo deve fare assolutamente a suo rischio e pericolo? Insomma, vorrei che fosse evitato possibilmente che questa variante non potesse mettersi in luce, perchè il progettista si trova in condizioni di inferiorità di fronte ai progettisti ufficiali, cioè che per un progetto ci sia stato magari il rimborso per lo meno delle spese, e per quell'altro no. Questo voglio dire, la società veda, se non l'ha già fatto, di mettere sè stessa in condizione di aver davanti i due progetti esecutivi in modo da poter fare quel raffronto che, diceva l'Assessore, vuol proprio fare. Non lo so, può darsi che l'ingegner Wackernell sia ricco a miliardi e possa fare un progetto di questo genere anche in pura perdita, sono all'oscuro di come stanno le cose; ma cerchi la società di evitare assolutamente che il progetto esecutivo della variante non venga completato per mancanza di mezzi da parte di chi lo deve fare. E' un suggerimento che mi permetto di fare senza sapere, lo confesso, come stiano le cose.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere regionale Raffaelli al signor Assessore all'industria e turismo:

« Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'industria e turismo per sapere:

— se non ritenga giusto fornire ai consiglieri il testo integrale della perizia elaborata dal professor De Pol sulla centrale della "s.p.a. Avisio";

— e per conoscere quale sia l'ammontare del compenso per tale perizia ».

La parola all'Assessore Corsini per la risposta.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): La Giunta non ha niente in contrario a distribuire ai signori consiglieri il testo completo della perizia del professor De Pol, in merito alla valutazione degli impianti della Ponale ed agli altri quesiti posti al consulente. Va detto che la Giunta non ha distribuito precedentemente la perizia del professor De Pol, appunto per tener conto di alcune preoccupazioni di riservatezza, perchè una eventuale diffusione non venisse a compromettere quelle tesi che comunque i consigli comunali di Rovereto e di Riva intendono sostenere. E tale preoccupazione non è stata soltanto della Giunta regionale, ma è stata anche suggerita e fatta presente da rappresentanti dei due comuni interessati. E debbo dire, — e non per introdurre uno spunto polemico in questa risposta, — che forse sarebbe stato opportuno, che nel momento in cui la Giunta ha dichiarato che tale perizia esisteva, fosse richiesta quando la discussione su questo argomento verteva qui in Consiglio regionale, magari con una breve sospensione, perchè i signori consiglieri potessero esaminare la perizia stessa e dedurne quelle conseguenze che ciascuno nelle proprie co-

noscenze, nel proprio giudizio, dedurre avesse voluto. Comunque quei motivi che avevano consigliato di mantenere una certa riservatezza in ordine a tale perizia, alle conclusioni a cui era arrivata, oggi appaiono definitivamente superati, sia attraverso interventi di altri consiglieri, sia attraverso la lettura delle conclusioni stesse della perizia, sia attraverso successiva discussione, in sede pubblica, che intorno alla perizia stessa si è manifestata. Debbo ricordare che parlando in questa occasione, avevo già detto all'onorevole Consiglio regionale, che copia della perizia, sarebbe stata mandata per comunicazione diretta al sindaco di Rovereto ed al sindaco di Riva. Questa interrogazione rende ora inutile anche questa trasmissione perchè la perizia verrà fatta copiare e distribuire. Per quanto concerne l'ammontare del compenso, il consulente non ha ancora inviato la notula. E' però possibile affermare che in larghissima deroga a quelle che possono essere le consuetudini tariffarie, la Giunta, perchè la perizia è stata commessa non dall'Assessorato regionale e non dall'Assessore Corsini, ma è stata commessa con delibera regolare ed unanime della Giunta regionale, prevede che l'ammontare del compenso, in larghissima deroga a quelle che sono, ripeto, le consuetudini tariffarie, si aggirerà intorno alle 700 - 800 mila lire. Tale è la risposta che si può dare a questa interrogazione e contemporaneamente l'assunzione dell'impegno che, non appena ciclostilata, la perizia sarà rimessa rapidamente a ciascuno dei signori consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): La sostanza della risposta mi soddisfa. Sull'ammontare della perizia mi sarà più preciso, se crederà, quando ne

sarà in grado anche il signor Assessore. Dal momento che ha voluto illustrare il perchè della mancata diffusione della perizia, mi permetta di osservare che non vedo la ragione di tale riservatezza, dal momento che per sostenere la tesi contraria alla nostra ha dovuto rendere di pubblica ragione almeno le conclusioni. Quindi, anche in ordine logico, oltre che cronologico, dicendo i motivi per cui ormai non è più giustificata la riservatezza, doveva dire: primo, perchè io, Assessore, qui dentro ho dato gli estremi delle conclusioni negative a cui è pervenuto il professor De Pol; secondo, perchè io, Assessore Corsini, questi estremi li ho scritti nel lungo articolo sull'Alto Adige; terzo, se vuole, anche perchè qualcuno a questi dati ha cercato di rispondere. Comunque, questo fa parte dell'apparato col quale ha presentato le sue risposte che in sè e per sè sono tali da soddisfare l'interrogante.

PRESIDENTE: C'è l'interrogazione del consigliere Raffaelli sui danni provocati dal vento nella zona di Aldeno, già letta. La parola all'assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Il signor consigliere Raffaelli ha presentato la seguente interrogazione: « desidero interrogare il signor Assessore all'agricoltura per sapere se abbia disposto un accertamento dell'entità dei danni provocati dalla furia del vento nelle prime ore di questa mattina, nella zona di Aldeno, specie alla frutta di imminente raccolto, e quali provvidenze ritenga di poter disporre a favore dei contadini più gravemente danneggiati ».

L'interrogazione è del 13 luglio; appena avuta la notizia, ho fatto inviare dall'Ispettorato agrario i tecnici per esaminare l'entità del danno. I risultati dell'indagine sono questi: il

danno è limitato alla produzione frutticola, per le viti non si lamentano danni di rilievo. Ci sono state anche delle piante divelte, data la furia del vento. La produzione frutticola più colpita è quella delle pere Williams, che erano in quel momento quasi mature. Qualche cosa di altra qualità è stato possibile ricuperare e vendere a sottoprezzo. Il quantitativo di pere prodotto nel comune di Aldeno si calcola sui 17 mila quintali. La produzione perduta, sia dalle dichiarazioni fatte dal comune di Aldeno, sia dai rilievi fatti dall'Ispettorato, è di circa 4500 quintali. Il comune di Aldeno aggiunge circa 500 quintali di altre varietà non meglio identificate. Purtroppo a questo danno vanno aggiunti altri danni avvenuti successivamente al 13 luglio. Abbiamo avuto, mi pare il 16-17-18, anche due tre giorni fa, altre calamità, soprattutto dovute alla grandine. I comuni maggiormente colpiti sono il comune di Isera, per la produzione dell'uva, specialmente nelle zone di Isera, di Reviano, di Folàs, di Marano, di Patone e qualche cosa anche di Lenzima. Qualche cosa nel comune di Nogaredo, a Nogaredo, Sasso, Brancolino, Noarna. Qualche cosa nel comune di Rovereto, nelle zone di Borgo Sacco, di San Giorgio e qualche altra. Poi abbiamo altre zone che sono state colpite dalla grandine in questi ultimi giorni e precisamente nel Vezzanese, nella zona di Lavis, nel Basso Sarca, a Ceniga, verso Riva, qualche cosa anche a Molina di Ledro. Il tempo continua a portare dei danni.

Premesso questo, non è stato possibile da parte della Giunta regionale far ancora una sintesi di quello che può essere il danno e l'eventuale intervento da parte dell'organo pubblico.

Ho saputo dal mio collega, Assessore Segnana, che una simile interrogazione è stata fatta anche alla Provincia, e che anche la Pro-

vincia sta vedendo quale intervento può disporre. A questo proposito devo precisare che nel bilancio della Regione non ci sono stanziamenti ad hoc; quindi la Regione dovrà intervenire tramite una legge, cioè uno stanziamento da fare con legge. Speriamo che la Provincia possa fare qualche cosa, dico « qualche cosa » perchè se il danno fosse limitato ad Alde- no sarebbe molto più facile. Purtroppo mi pare che si ripete a catena. Speriamo che abbia a finire ad un certo momento.

La Giunta Regionale alla fine delle indagini, — non so nemmeno io quando potranno essere finite, — vedrà di esaminare la situazione e vedere se è opportuno o meno proporre al Consiglio un'eventuale legge in proposito.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io vorrei osservare una cosa. In casi di questo genere, abbiamo già parlato ieri in Commissione, non è possibile, nè è il caso, per tante ragioni, di fare interventi legislativi per ogni parziale e modesta evenienza di danni come questi, anche se il modesto è riferito alla situazione generale, mentre, riferito alle situazioni particolari dei singoli colpiti, può essere gravissima. Penso però che una cosa la Giunta regionale potrebbe fare e dovrebbe averla sempre presente, — forse si è soltanto dimenticato l'Assessore di dirla, — cioè questa: avere in evidenza le zone e le aziende colpite per adoperare un metro diverso dal normale per l'intervento sulle leggi che già esistono, di altra natura, ma sempre dirette all'incremento delle attività agricole e alla facilitazione della vita economica delle aziende agricole. Mi pare che un modo indi-

retto di intervenire, verso i colpiti, sia questo, e prego la Giunta di tenerlo presente.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Per rispondere, volevo solo dire che questo modo di intervento credo che la Giunta lo veda volentieri e che sia senz'altro applicabile.

PRESIDENTE: Abbiamo esaurito l'ordine del giorno, però ci sono ancora due o tre leggi da discutere. Dobbiamo riunirci domani alle 9 e mezzo nuovamente, perchè oggi non possiamo esaurire tutto.

Oggi alle ore 15 si riunisce la Commissione all'industria.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): A proposito dell'ordine del giorno preannunciato dal signor Presidente, vorrei chiedere, se mi è lecito, se nelle leggi previste per la trattazione immediata, ci sia per caso una proposta di legge sottoposta dal sindacato dei dipendenti della Regione alla Giunta, perchè la facesse propria. Non ne ho sentito parlare, se la Giunta volesse dire qualcosa in materia, penso che sarebbero in molti ad esserne contenti.

PRESIDENTE: Al Consiglio non è pervenuto alcun disegno di legge e la Giunta sembra che non sia ancora pronta per una risposta. Dunque la seduta è tolta.

La seduta riprende domani alle ore 9.30.

(Ore 12.30).

APPENDICE

Testo approvato dal Consiglio Regionale e coordinato ai sensi dell'art. 79 del regolamento interno.

NORME INTEGRATIVE PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LA SILICOSI E L'ASBESTOSI.

Art. 1

Nella Regione Trentino-Alto Adige la rendita, prevista dalle vigenti leggi sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi, è estesa a tutti i lavoratori ammalati di silicosi o asbestosi, associata o non a tubercolosi polmonare in fase attiva. Le prestazioni sono dovute qualunque sia la data della cessazione dalla lavorazione protetta dall'assicurazione obbligatoria contro la silicosi ed asbestosi.

Al beneficio sono ammessi i lavoratori residenti nella Regione, purchè, se provenienti dall'estero, non abbiano diritto alle prestazioni assicurative del Paese da cui provengono.

La Regione, nel caso in cui le prestazioni dello stato estero siano inferiori a quelle previste in Italia, se ne assume la differenza.

Art. 2

I lavoratori di cui al precedente articolo, anche se titolari di rendita definitiva da parte dell'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, possono richiedere per tutta la loro vita la revisione della misura della rendita.

Ciascuna delle revisioni successive, dopo la prima, non può aver luogo a distanza inferiore di un anno dalla precedente, fatta eccezione per i casi in cui intervenga una tubercolosi polmonare in fase attiva. In tali casi la revisione può essere effettuata in qualsiasi periodo.

Art. 3

La rendita e l'assegno « una volta tanto », previsti dalle leggi dello Stato a favore dei superstiti, aventi diritto, dei lavoratori deceduti per silicosi o asbestosi, sono estesi ai casi contemplati all'art. 1 della presente legge ed anche a quei casi, nei quali l'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro non possa corrisponderli in base alle leggi dello Stato.

Art. 4

Le rendite, quando ricorrano i casi di cui agli artt. 1 e 3, le maggiorazioni delle rendite previste dall'art. 2 e l'assegno « una volta tanto » ai superstiti aventi diritto di cui all'art. 3 della presente legge, sono a carico della Regione.

Art. 5

Le domande documentate per ottenere le rendite, le revisioni delle rendite e gli assegni previsti dalla presente legge, debbono essere presentate all'Assessorato regionale per la previdenza sociale e sanità, che provvederà alla loro istruttoria e definizione ed alla gestione del relativo servizio secondo le norme previste dalle leggi dello Stato e della Regione, istituendo, ove occorra, apposita gestione.

L'Assessore regionale per la previdenza sociale e sanità può avvalersi, a tale fine, dei servizi delle sedi provinciali dell'I.N.A.I.L. di Trento e di Bolzano, stipulando apposita convenzione con l'Istituto assicuratore.

Art. 6

Per le visite mediche e gli accertamenti richiesti dalla presente legge e comunque necessari per la concessione della rendita di cui al precedente art. 1, si applicano le disposizioni contenute nel Regolamento di attuazione della legge 12 aprile 1943, n. 455 e sue successive modificazioni, approvato con D.P.R. 21 luglio 1960, n. 1169 e nel Regolamento di esecuzione della presente legge.

Art. 7

All'Assessore regionale per la previdenza sociale e sanità è demandata la vigilanza sulle disposizioni contenute nei precedenti articoli.

In caso di accertato inadempimento nell'esecuzione delle visite mediche, queste saranno fatte eseguire a cura dell'Amministrazione regionale con spese a carico del datore di lavoro inadempiente, salva ed impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi dello Stato.

Art. 8

L'esercizio delle funzioni amministrative previste dagli artt. 1, 2, 3, 4 e 5 della presente legge è delegato ai Consorzi provinciali antitubercolari di Trento e di Bolzano.

La Giunta Regionale impartisce le direttive alle quali i Consorzi antitubercolari devono attenersi nell'esercizio delle funzioni delegate.

La Giunta Regionale può sostituirsi agli organi degli enti delegati in caso di persistente inerzia, di violazione delle norme concernenti la delega o di violazione delle direttive regionali.

Fino a tanto che non siano costituiti nella Regione gli organi di giustizia amministrativa, contro gli atti dei Consorzi antitubercolari emanati in applicazione della delega è ammesso ricorso alla Giunta Regionale che decide in via definitiva nei termini e con le modalità previste dall'art. 5 del T.U. della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383.

Le domande previste dall'art. 5 della presente legge devono essere presentate ai Consorzi provinciali antitubercolari di Trento e di Bolzano nell'ambito delle rispettive competenze.

Nella stipulazione della convenzione prevista dal secondo comma dell'art. 5 sarà data facoltà ai Consorzi provinciali antitubercolari di avvalersi dei servizi delle sedi provinciali dell'I.N.A.I.L.

L'erogazione delle rendite e degli assegni previsti dalla presente legge è disposta dai Presi-

denti dei Consorzi provinciali antitubercolari nell'ambito delle rispettive competenze entro il limite di apposito stanziamento inscritto nel bilancio regionale. Il riscontro contabile dei provvedimenti adottati nell'esercizio delle funzioni delegate è compiuto dagli uffici di Ragioneria della Regione, a sensi delle norme vigenti. Copia dei provvedimenti è trasmessa dagli uffici di Ragioneria, entro cinque giorni dall'emissione, al Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme della presente legge o alle direttive impartite, trasmette, entro cinque giorni, le sue osservazioni all'organo di controllo ed all'ente delegato.

Il riscontro dei provvedimenti emanati dal Consorzio provinciale antitubercolare di Bolzano viene effettuato a Bolzano a mezzo di un ufficio staccato della Ragioneria regionale.

Art. 9

Per l'esercizio finanziario 1961 la spesa complessiva per l'attuazione della presente legge è fissata in Lire 2 milioni.

Alla copertura dell'onere si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 53 del bilancio per l'esercizio finanziario 1961.

Art. 10

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

